GruppoAbele
Biblioteca

Bibliografia del corso di CasaComune
"Le nuove ansie: ansia da guerra, ecoansia e solastalgia"

Torino, 18 Maggio 2022

I materiali, elencati in ordine decrescente per anno di pubblicazione, sono disponibili presso la **Biblioteca** *del Gruppo Abele, negli orari e nelle modalità previste dal regolamento e dalle nuove modalità di accesso. L'accesso alla Biblioteca è attualmente possibile tramite prenotazione, da effettuarsi via mail. L'elenco proposto,* ***aggiornato a maggio 2022, non esaurisce*** *quanto posseduto in biblioteca sul tema in oggetto. Si può infatti consultare anche la bibliografia sull'Ambiente. Ulteriori ricerche sono possibili sul nostro catalogo bibliografico:*

I percorsi tematici proposti sono i seguenti:

1 – Le conseguenze dei cambiamenti climatici ***pag. 1***
2 - Ecoansia e solastalgia ***pag. 5***
3 – Ansia da guerra ***pag. 7***
4 - Intervenire sul trauma ***pag. 9***
5 – Un approccio ecologico al problema ***pag. 11***

1 – Le conseguenze dei cambiamenti climatici

UN Women, **Tackling violence against women and girls in the context of climate change**, UN Women, New York, 2022, 12 p.
La violenza contro le donne e le ragazze (VAWG) e il cambiamento climatico sono due delle emergenze globali più urgenti e delle maggiori sfide di sviluppo sostenibile del nostro tempo. Il cambiamento climatico sta minacciando la sostenibilità del nostro pianeta con devastanti impatti sociali, culturali, economici, sanitari e sui diritti umani, colpendo in modo sproporzionato donne e ragazze, in particolare i gruppi più emarginati. È anche un aggravatore delle diverse forme di VAWG. La pandemia durante il COVID-19 ha esasperato l'ondata di violenza che si verifica durante crisi e disastri. Sebbene nell'ultimo decennio sia stata accresciuta l'attenzione internazionale nella comprensione e nell'affrontare le questioni di genere e clima, le intersezioni tra cambiamento climatico e VAWG hanno ricevuto molta meno attenzione. Questo documento fornisce una breve panoramica delle prove dell'impatto del cambiamento climatico sulla VAWG e fornisce raccomandazioni sia per il cambiamento climatico che per il settore finale della VAWG.

IOM UN Migration, **World migration report 2022. International Organization for Migration**, Geneva, 2021, 522 p.
Il Rapporto esplora dati e altre informazioni disponibili per comprendere come l'epidemia di Covid-19 abbia modificato la migrazione e la mobilità delle persone nel mondo. Inoltre affronta altre questioni riguardanti il fenomeno migratorio, come la relazione tra la pace e la migrazione, la disinformazione sulla migrazione, il contrasto alla tratta di esseri umani sulle rotte delle migrazioni e l'impatto dei cambiamenti climatici sugli spostamenti delle persone. Sul sito sono presenti anche le edizioni precedenti. Si veda in particolare, nell'edizione 2020, il cap. 9: "Human mobility and adaptation to environmental change" nel quale sono analizzate le migrazioni indotte da cause ambientali

A cura di Associazione Società INformazione Onlus, **19° Rapporto sui diritti globali 2021. Stato dell'impunità nel mondo. Un altro mondo è possibile**, Futura, Roma, 2021, 420 p.
Dal 2020 il Rapporto si focalizza sui diritti umani e sulla lotta contro l'impunità, a partire dalla collaborazione con Fight ImpunityAssociation Against Impunity and for Transitional Justice, che promuove il volume. Come si evidenzia in numerosi Paesi e come il Rapporto documenta, anche nel 2021 la pandemia di Covid19 si è accompagnata a un'accentuazione delle violazioni di diritti fondamentali. Con il pretesto delle misure sanitarie, si sono introdotte misure di eccezione, determinate riduzioni di libertà e peggioramenti nella condizione sociale ed economica di milioni di cittadini in molte parti del mondo, mentre è emersa con maggior evidenza la pericolosa vulnerabilità del sistema democratico e dello Stato di diritto. Il Rapporto, oltre alle violazioni dei diritti umani documentate con un Osservatorio sulle

impunità, analizza e denuncia crimini che violano e compromettono altre sfere di diritti altrettanto fondamentali, che riguardano le comunità e non solo gli individui, come quelli ambientali, economici, sociali.
Collocazione Biblioteca: 12R19

Centro Studi e Ricerche IDOS, **Dossier statistico immigrazione 2021**, Roma, IDOS, 2021, 493 p.
La trentunesima edizione del Dossier indica i primi effetti, non definitivi, della pandemia a livello socio-statistico. Aggiorna lo stato dell'immigrazione e dell'emigrazione in Italia dopo più di un anno e mezzo dall'inizio dell'emergenza sanitaria e contribuisce alla lettura dell'influenza della pandemia sui processi migratori, sulla qualità dell'inserimento sociale ed economico degli immigrati e sulla società intera. I dati e le informazioni provenienti da archivi amministrativi ufficiali sono accompagnati da analisi e da ricerche qualitative di diversi autori. Le sezioni in cui è organizzato il rapporto sono: Contesto internazionale ed europeo; Flussi e presenze in Italia; Integrazione e diritti; Lavoro ed economia; Contesti regionali.
Collocazione Biblioteca: 80R09

Maria Grazia Petronio, **Inquinamento, crisi climatica e pandemia**, in *La Salute umana*, n. 282 (apr.-giu. 2021), pp. 62-64
L'autrice, medico, docente universitaria, esperta nelle problematiche inerenti il rapporto tra ambiente e salute, riassume alcune informazioni provenienti da studi scientifici sul legame tra i cambiamenti climatici e la diffusione di microrganismi patogeni e suggerisce alcuni cambiamenti che dovremmo adottare nel nostro modello di sviluppo per ridurre il rischio di nuove pandemie.

Franco Correggia, **Benvenuti nella sesta estinzione di massa**, in *lavialibera*, n. 8 (2021), pp. 66-67
L'impatto dell'uomo moderno sulla biosfera ha causato una delle più severe crisi biologiche verificatesi nella storia naturale del pianeta, con un tasso di estinzione biologica di gran lunga più rapido del ritmo di nascita di nuove specie. L'autore propone brevemente alcuni interventi necessari per rallentare il fenomeno.

Giuseppina Talamo, **Migrazioni forzate per cause ambientali e cambiamenti climatici: un'analisi socio-economica**, in *Mondi migranti*, n. 2 (2021), pp. 169-185
Nel dibattito recente, la relazione tra lo studio dei movimenti della popolazione causati da mutamenti climatici o prodotti da ragioni di tipo ambientale, ha acquisito una rinnovata centralità all'interno del mondo politico e mediatico ed è stato fatto oggetto di analisi attente da parte del mondo scientifico. In questo lavoro, si intende focalizzare l'attenzione sul fatto che la decisione di migrare è, molto spesso, condizionata da diversi fattori, quali quelli personali, economici, di relazioni e che l'aspetto ambientale e quello climatico possono, pertanto, essere sì la causa diretta del fenomeno, ma possono anche determinarlo in modo indiretto, incidendo su altri fattori. Con questo lavoro, dunque, si intende non solo evidenziare un problema quanto mai attuale, ma dimostrare che anche gli aspetti climatico-ambientali, insieme ad altre variabili, possono avere un ruolo nel determinare importanti spostamenti di popolazione.

Marco Aime, **Effetto farfalla**, in *lavialibera,* n. 7 (2021), pp. 65-67
L'autore, antropologo, spiega il legame esistente tra i crescenti movimenti migratori e la crisi ambientale. L'aumento della temperatura media globale, lo scioglimento dei ghiacciai, la desertificazione sono fattori ambientali che influenzano la mobilità umana direttamente o indirettamente, esacerbando altri elementi di tipo economico, sociale, politico, culturale o personale.

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, **Annuario in cifre. Annuario dei dati ambientali 2020. Stato dell'ambiente 95/2021**, ISPRA, Roma, 2021, 227 p.
La Banca dati indicatori Annuario costituisce la più esaustiva e completa raccolta di dati e informazioni ambientali ufficiali, di livello nazionale, messa a disposizione di policy maker, scienziati, tecnici e cittadini. La base informativa di questa pubblicazione, giunta alla diciottesima edizione, è costituita da un insieme di indicatori ambientali che permettono di descrivere lo stato dell'ambiente in Italia e delineare i trend dei principali fenomeni connessi alle matrici ambientali monitorate, anche in prospettiva del quadro mutevole della pandemia da virus SARS-COV-2 e delle sue conseguenze. Sono osservabili gli effetti dei cambiamenti climatici, dell'azione antropica e dell'eccessivo sfruttamento degli ecosistemi, con perdite tangibili in termini economici e di benessere. La promessa di un futuro sempre più "verde" sarà mantenuta se sapremo percorrere fino in fondo la strada indicata dalle politiche messe in campo a livello nazionale ed europeo.

Centro Studi e ricerche IDOS, **Dossier Statistico Immigrazione 2020**, IDOS, Roma, 2020, 477 p.
La trentesima edizione del Dossier contiene i dati dell'anno 2019 relativi al fenomeno migratorio in Italia, con le analisi di diversi autori i cui contributi sono raccolti in cinque aree tematiche: Contesto internazionale ed europeo, Flussi e presenze in Italia, Integrazione e pari diritti, Lavoro ed economia, Contesti regionali. Gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia diminuiscono, mentre aumenta la

presenza di non comunitari irregolari. Il processo di inserimento e radicamento degli stranieri nel tessuto sociale è confermato da diversi indicatori, ma si congiunge a crescenti evidenze di fragilità ed emarginazione. Nella popolazione scolastica, restano alte le difficoltà di partecipazione e di conseguimento di livelli medi soddisfacenti di preparazione. Gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono in crescita, ma ne sono esclusi i nuovi nati in Italia da coppie straniere. Il mercato del lavoro italiano appare scisso su base etnica, una minoranza ha un impiego qualificato, mentre un terzo degli occupati stranieri è sovraistruito. Numerosi capitoli di questa edizione del Dossier analizzano il fenomeno delle migrazioni alla luce della pandemia di COVID-19. Ne emerge che la pandemia "ha messo in luce tutte le criticità e le insufficienze del sistema europeo in materia di migrazioni economiche e diritti".
Collocazione biblioteca: 80R08

Luca Mercalli, Daniele Pepino, **La terra sfregiata. Conversazioni su vero e falso ambientalismo**, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2020, 89 p.
Luca Mercalli, meteorologo, climatologo e divulgatore scientifico, è intervistato da Daniele Pepino, editorialista e militante noTav. Le domande riguardano l'intreccio tra pandemia di coronavirus e crisi ambientale, mutamenti climatici, negazionismi, falsi ambientalismi, grandi opere e consumi. Ne emerge che la nostra sopravvivenza sul pianeta richiede una svolta radicale e immediata nelle politiche e nei comportamenti, che segua i consigli della scienza.
Collocazione biblioteca: 18668

Monica Massari ... [et al.], **Molti che camminano. Dossier migrazioni**, in *lavialibera*, n. 3 (mag. - giu. 2020), pp. 20-50
Il dossier parte dalle cifre sulle migrazioni fornite dal World Migration Report dell'Organizzazione Internazionale per le migrazioni per il 2019, constatando che negli anni è stata resa illegale l'aspirazione stessa a cercare condizioni di vita migliori per sé e per le proprie famiglie. Seguono: un approfondimento sulle cause delle migrazioni, con un'intervista a Stephen Castles, autore di "The age of migration", un articolo sui trafficanti, una analisi degli effetti dei cambiamenti climatici sulle migrazioni, il racconto di alcune esperienze drammatiche dei migranti ai vari confini, infine un'intervista a Emma Bonino sull'egoismo degli Stati-nazione.

Sergio Gatti, **Il cigno nero, il cigno verde e il cigno rosso**, in *Vita*, a. 27, n. 2 (feb. 2020), pp. 19-20
Con "cigno nero", l'espressione coniata da Nassi nel 2007, vengono definiti in economia gli choc economico finanziari. La Banca dei regolamenti internazionali (Bis) ha introdotto l'espressione "cigno verde" per indicare i disastri naturali che avvengono per via dei cambiamenti climatici. L'autore usa il termine di "cigno rosso" per indicare la crisi determinata dal Covid-19. L'articolo paventa che ci siano in futuro ancora altri "cigni" di cui preoccuparsi perché capaci di influire in modo disastroso sullo scenario ambientale, geo-politico ed economico. Fondamentale è quindi investire in servizi, educazione e cooperazione e promuovere "un approccio integrale per combattere la povertà e restituire dignità agli esclusi e, nello stesso tempo, prendersi cura della natura" (citando papa Francesco).

Stefano Caserini, **Il cambiamento climatico in 5 punti e alcune buone notizie**, in *lavialibera*, n. 1 (gen.- feb. 2020), pp. 59-63
L'articolo è inserito nella sezione Casa Comune, gestita dall'associazione per la promozione scientifica, culturale ed etica dei valori espressi nell'enciclica Laudato sì di Papa Francesco. L'autore, docente di Mitigazione dei cambiamenti climatici al Politecnico di Milano, espone in modo sintetico i punti fermi sul cambiamento climatico, ormai assodati al di là delle polemiche e delle informazioni controverse: essi riguardano l'anidride carbonica, i combustibili fossili, l'effetto serra, il riscaldamento della Terra, l'accordo sul limite di 1,5 gradi come soglia di sicurezza.

Cristina Giudici, Catherine Wihtol de Wenden, **I nuovi movimenti migratori. Il diritto alla mobilità e le politiche di accoglienza. Nuova edizione aggiornata**, Franco Angeli, Milano, 2020, 197 p.
In un mondo che sta sperimentando trasformazioni demografiche e sociali senza precedenti, 272 milioni di persone sono migranti. Si tratta di un fenomeno non nuovo, ma che vede emergere nuove categorie migratorie, quelle dei migranti ambientali, dei minori stranieri non accompagnati, dei migranti in transito, dei nuovi rifugiati. Volontarie o forzate, le nuove migrazioni sono composte da uomini e donne che vedono nell'Europa una terra di pace, di sicurezza, dove esiste un futuro per loro e per i loro figli. Il volume si propone di indagare sul ruolo delle migrazioni nell'evoluzione mondiale ed europea e sulle politiche che i Paesi europei dovranno adottare per far fronte alle nuove sfide demografiche e sociali, disegnando un quadro del fenomeno migratorio attuale e accompagnando il lettore in una riflessione sui temi della popolazione e dello sviluppo. La concezione della migrazione come bene pubblico mondiale dovrebbe essere, secondo le autrici, l'elemento cardine per ripensare e armonizzare gli interessi degli Stati e i diritti dei migranti.
Collocazione Biblioteca: 18764

Grammenos Mastrojeni, Antonello Pasini, **Effetto serra, effetto guerra**, Chiarelettere, Milano, 2020, 180 p.
Un diplomatico esperto di cooperazione allo sviluppo e un climatologo esperto di fisica dell'atmosfera affrontano una delle questioni più complesse e ricche di sfaccettature, ossia il legame fra i cambiamenti climatici globali e le crisi ambientali e geopolitiche che stanno avvenendo o potrebbero accadere nel pianeta. La prima parte del libro spiega sinteticamente e in maniera divulgativa la scienza del clima: le molecole di CO2, i driver climatici, gli impatti sulle produzioni agricole, sui più poveri, sugli oceani, con collegamenti agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, all'enciclica Laudato Si' o ai lavori nell'ambito della Convenzione ONU sul Clima. La seconda parte si pone la domanda più difficile, che è capire come, dove e quando il riscaldamento globale maggiormente influirà sulle guerre e sarà un fattore di instabilità. Gli autori non si pongono l'obiettivo di definire scadenze precise, ma di indicare cosa potrebbe accadere nelle diverse aree del pianeta, per diversi livelli di gravità degli scenari di aumento delle temperature globali. La panoramica è ampia quanto preoccupante, riguarda tutte le regioni del mondo, dai Poli alle Maldive, dal Kirghizistan al Sahel; la fragilità delle terre e delle popolazioni è raccontata con tanti esempi del presente, mostrando la connessione con le dinamiche climatiche locali e globali. Le analisi del diplomatico Mastrojeni sono unite alle informazioni del climatologo Pasini, con molte note di rimando ad articoli scientifici.
Collocazione Biblioteca: 18758

Luca Mercalli ... [et al.], **Il clima che cambia, Perché il riscaldamento globale è un problema vero, e come fare per fermarlo,** BUR Rizzoli, Milano, 2020
Ogni anno la comunità scientifica internazionale produce migliaia di ricerche che confermano la portata epocale dei danni inflitti dalle attività umane al sistema Terra e l'urgenza di intervenire con azioni efficaci. Luca Mercalli, climatologo e divulgatore scientifico, con questo libro, redatto con la collaborazione di altri ricercatori, aiuta a fare chiarezza sulla meteorologia e l'attualità climatica e ambientale. Il testo, pubblicato per la prima volta nel 2009, in questa nuova edizione è completamente revisionato alla luce dei molteplici aggiornamenti dal mondo della ricerca e dei negoziati internazionali e costituisce una base di informazione per costruire la consapevolezza necessaria a quel "salto evolutivo" che permetterà alle prossime generazioni di vivere ancora dignitosamente su questo pianeta. In fondo al volume, una ricca sitografia di enti di ricerca del settore.
Collocazione Biblioteca: 19045

Roberto Buizza, **L'impatto dei cambiamenti climatici: il Rapporto IPCC 2019**, in *Aggiornamenti Sociali*, a. 70, n. 12 (dic. 2019), pp. 819-828
Gli effetti dei cambiamenti climatici sono sempre più evidenti: aumentano le temperature medie, si innalza il livello dei mari, mentre vaste regioni del mondo sono minacciate dalla desertificazione o dall'allagamento. La causa principale va rintracciata nelle emissioni di gas serra. L'ultimo Rapporto dell'IPCC porta l'attenzione al rapporto fra clima e uso del suolo. L'autore cerca di indagare in che modo una migliore gestione dei terreni possa contribuire a ridurre le emissioni e ad assorbire la CO2 e come questo obiettivo si leghi a quello di garantire un'equa distribuzione delle risorse.

Beppe Pedron, **Il clima cambia e gli ultimi affogano**, in *Italia Caritas*, a. 52, n. 8 (nov. 2019), pp. 26-29
I mutamenti climatici producono un effetto paradossale in India: meno precipitazioni complessive, ma più concentrate e rovinose. Cicloni e alluvioni negli ultimi anni si sono intensificati di numero e gravità. E a farne le spese sono i più poveri e vulnerabili.

Lorenzo Natali, Rob White, **The Ecocide-Genocide Nexus: A Green Criminology Perspective**, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, a. 48, n. 3 (2019) - on line, pp. 186-195
L'impatto e le conseguenze dei crimini e dei danni ambientali globali stanno diventando sempre più devastanti. L'inquinamento, lo sfruttamento delle specie animali e vegetali, la distruzione di ecosistemi e paesaggi stanno cambiando profondamente il mondo. Specifiche comunità sono colpite, almeno inizialmente, più di altre. In particolare, le popolazioni indigene vedono la loro cultura e i loro mezzi di sostentamento direttamente minacciati a causa dello sfruttamento delle risorse naturali e della distruzione dell'habitat da parte delle corporation. Danni ambientali di questa natura costituiscono per molti una forma di genocidio. Questo articolo esplora dove e come si manifesta il nesso genocidio-ecocidio, considerando fattori quali la dimensione geografica, quella temporale, lo status sociale e il ruolo degli Stati-nazione.

Francesca Santolini, **Profughi del clima. Chi sono, da dove vengono, dove andranno**, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2019, 100 p.
Migranti climatici, rifugiati ambientali, eco profughi, indignados del clima: sono tante le espressioni per definire la nuova migrazione forzata che rischia di trasformarsi nella più grave crisi dei rifugiati dalla Seconda guerra mondiale. Un fenomeno in corso di cui nessuno parla e di cui nessuno si occupa davvero,

con milioni di profughi "fantasma" per i quali nessun Paese prevede ancora uno status giuridico e il diritto d'asilo. Dalle aree più povere del pianeta intere popolazioni indifese sono costrette all'esodo man mano che le condizioni di vita diventano impossibili per catastrofi meteo-climatiche come alluvioni, siccità, aumento del livello del mare, desertificazione, mancanza d'acqua, degrado degli ecosistemi. Dai 40 piccoli Stati del mondo riuniti nell'Alliance of Small Islands all'Italia – avamposto degli effetti dei cambiamenti climatici – tutti i perché sulla più grande sfida del XXI secolo. L'autrice parla dei rischi che l'umanità corre, dei modi in cui si possono fronteggiare i nuovi problemi e dell'importanza di una efficace e urgente battaglia per il clima.
Collocazione Biblioteca: 19035

Mattia Giampaolo e Aurora Ianni, **Cambiamento climatico e migrazioni. Background document n. 1**, Focsiv, Roma, 2019, 14 p.
Negli ultimi anni l'attenzione agli effetti del cambiamento climatico sui movimenti umani è aumentata notevolmente. I rischi legati al clima sono diventati sempre più frequenti e modificano in modo sempre più impattante gli insediamenti umani. Gli autori propongono una riflessione su come ci si possa riferire alle persone costrette a lasciare le loro case nel contesto di disastri naturali creati o amplificati dal cambiamento climatico. Sebbene il Patto Globale sui rifugiati riconosca che "il clima, il degrado ambientale e i disastri naturali interagiscono sempre di più con gli elementi motori dei movimenti dei rifugiati", non esiste una definizione universalmente riconosciuta o giuridica che colleghi "rifugiati" e "cambiamenti ambientali".

A cura di Laura Mancini ... [et al.], **Cambiamenti ambientali globali e salute**, Istituto Superiore di Sanità, Roma, 2019, 109 p.
La globalizzazione e l'urbanizzazione in atto rappresentano una sfida per la capacità di tutelare la salute pubblica a livello mondiale. L'impatto antropico sta modificando l'ambiente su scala globale. Questi cambiamenti possono avere effetti diretti e indiretti sulla salute delle popolazioni. Nel Rapporto vengono trattati temi volti alla comprensione dei rapporti esistenti tra la salute, i cambiamenti climatici e i servizi ecosistemici con l'intento d'esplorare la conoscenza rapida dei fenomeni. e di individuare possibili soluzioni per le sfide future.

2 – Ecoansia e solastalgia

Matteo Innocenti, **Ecoansia. I cambiamenti climatici tra attivismo e paura**, Erickson, Trento, 2022, 150 p.
È possibile avvertire un senso di vero sgomento, consapevoli dei disastrosi effetti che anche le più semplici azioni quotidiane stanno avendo sul futuro del pianeta e su quello delle generazioni che verranno. Prendere coscienza della propria «ecoansia» è tuttavia il primo passo per modificare radicalmente il proprio modo di vivere, così da trovare la consapevolezza di essere parte integrante del sistema ecologico, ad esempio attraverso la biofilia, cioè la ricerca attiva di armonia nell'interazione individuale e collettiva con la natura. "Ecoansia", dopo aver descritto le principali conseguenze psicologiche del cambiamento climatico, passa in rassegna le strategie che si potrebbero utilizzare per ridurne gli effetti sulla vita e la salute delle persone, sia quelle direttamente esposte a drastici mutamenti ambientali sia quelle che soffrono a causa dell'esposizione mediatica a essi**.**
Collocazione biblioteca: 19274

Maria Ojala, … [et al.], **Anxiety, worry, and grief in a time of environmental and climate crisis**, A narrative review, in *Annual Review of Environment and Resources,* n. 46 (2021), pp. 35-58
La preoccupazione per il cambiamento climatico, l'eco-ansia e il dolore ecologico sono concetti emersi nei media, nel dibattito pubblico e nella ricerca negli ultimi anni. Tuttavia, non c'è molta letteratura che esamini e riassuma i modi in cui queste emozioni vengono espresse, a quali processi sono correlate e come sono distribuite. Questa rassegna narrativa si propone due finalità: 1) riassumere la ricerca sulle relazioni tra, da un lato, le emozioni negative in relazione al cambiamento climatico e altri problemi ambientali e, dall'altro, il benessere mentale tra persone in diverse parti del mondo: 2) esaminare gli studi che hanno esplorato il ruolo potenzialmente costruttivo della preoccupazione, ad esempio sotto forma di motivazione ad agire. Le emozioni negative relative ai problemi ambientali risultano essere risposte normali e spesso costruttive. Tuttavia, data la natura, la portata e l'entità di queste emozioni, è importante identificare diverse strategie situate e culturalmente rilevanti per aiutare le persone ad affrontarle.

Daniela Aquadro Maran, Tatiana Begotti, **Media Exposure to Climate Change, Anxiety, and Efficacy Beliefs in a Sample of Italian University Students**, *in International Journal of Environmental Research and Public Health*, vol. 18, n. 17 (2021), p. 1-11

La crisi climatica rappresenta una seria minaccia per la salute e il benessere delle persone. Per molti, la conoscenza del cambiamento climatico deriva dall'esposizione indiretta alle informazioni trasmesse attraverso i media. Tali contenuti possono suscitare una varietà di risposte emotive, tra cui rabbia, tristezza, disperazione, paura e senso di colpa. Preoccupazione e ansia sono risposte particolarmente comuni, solitamente denominate "ansia climatica". Gli obiettivi principali di questo studio erano di analizzare come l'esposizione al cambiamento climatico attraverso i media si correla all'ansia climatica e all'autoefficacia individuale e collettiva e di valutare la relazione tra ansia climatica e convinzioni di efficacia. Alla ricerca hanno partecipato 312 studenti universitari italiani (di età compresa tra 18 e 26 anni), compilando un questionario anonimo. I partecipanti hanno riferito di essere stati esposti più volte alla settimana alle informazioni sui cambiamenti climatici, in particolare dai social media, dai giornali e dai programmi televisivi. Inoltre, i risultati hanno mostrato che l'attenzione prestata alle informazioni sui cambiamenti climatici non era solo positivamente correlata all'ansia climatica, ma anche all'autoefficacia individuale e collettiva. In particolare, le convinzioni sull'efficacia dei partecipanti sono risultate positivamente correlate all'ansia climatica. Questa scoperta alquanto controversa sottolinea che, nel contesto dei cambiamenti del comportamento pro-ambientale, un moderato livello di ansia potrebbe generare sentimenti virtuosi, incoraggiando le persone a ripensare ad azioni con impatti ecologici negativi.

Charles Adedayo Ogunbode, ... [et al.], **Negative emotions about climate change are related to insomnia symptoms and mental health. Cross-sectional evidence from 25 countries**, in *Current Psychology* (2021), pp. 1- 10
Il cambiamento climatico minaccia la salute mentale attraverso la crescente esposizione alle interruzioni sociali ed economiche create da condizioni meteorologiche estreme ed eventi climatici su larga scala, nonché attraverso l'ansia associata al riconoscimento della minaccia esistenziale rappresentata dalla crisi climatica. Considerando i crescenti livelli di consapevolezza dei cambiamenti climatici in tutto il mondo, le emozioni negative come l'ansia e la preoccupazione per i rischi legati al clima sono un canale potenzialmente pervasivo per gli impatti negativi dei cambiamenti climatici sulla salute mentale. Questo studio esamina come le emozioni negative legate al clima si relazionano al sonno e alla salute mentale in un campione diversificato non rappresentativo di individui reclutati da 25 Paesi, nonché in un campione rappresentativo nazionale norvegese. Nel complesso, si è scoperto che le emozioni negative legate al clima sono positivamente associate ai sintomi dell'insonnia e negativamente correlate alla salute mentale autovalutata, nella maggior parte dei paesi. I nostri risultati suggeriscono che i fattori di stress psicologici legati al clima sono significativamente legati alla salute mentale in molti Paesi e richiamano l'attenzione sulla necessità di una ricerca interdisciplinare volta a ottenere valutazioni empiriche rigorose della sfida unica posta alla salute mentale dalle risposte emotive negative al cambiamento climatico.

Lars Moratis, **Proposing Anticipated Solastalgia as a New Concept on the Human-Ecosystem Health Nexus**, in *EcoHealth*, n. 18 (2021), pp. 411–413
Oltre a rappresentare se stessa come una crisi sanitaria immediata, la pandemia di COVID-19 si è trasformata in una miriade di crisi, in particolare una crisi economica, che ha comportato un temporaneo ripristino ambientale, come sottoprodotto della decelerazione dell'attività economica. Tuttavia, la natura temporanea di questo ripristino sembra evidente e presto i livelli di inquinamento atmosferico supereranno ancora i livelli registrati prima della pandemia. È noto da tempo che gli esseri umani reagiscono allo stato del loro ambiente in cui vivono. Tra le concettualizzazioni più popolari delle emozioni della Terra c'è la solastalgia, un concetto sviluppato intorno al 2003 che descrive una forma specifica di malinconia connessa all'intensa desolazione dovuta allo stato percepito negativamente del proprio ambiente domestico. L'episodio in corso, o pausa dell'Antropocene, può dar luogo all'identificazione di una variante della solastalgia, ovvero la solastalgia anticipata, che non riguarda solo l'esperienza vissuta di ripristino ambientale e i sentimenti di angoscia che l'accompagnano come risultato di aspettative riguardo al futuro, ma anche l'anticipazione di esperienze di degrado ambientale come risultato di un ravvivato apparato economico.

Pihkala Panu, **Anxiety and the ecological crisis. An analysis of eco-anxiety and climate anxiety**, in *Sustainability*, art. 7836, vol. 12, n. 19 (2020), pp. 1-20
L'eco-ansia e l'ansia climatica sono ampiamente discusse nei media contemporanei e sono oggetto di crescente interesse per la ricerca. Tuttavia, mancano studi sulle definizioni e le variazioni di questi fenomeni. Questo articolo analizza vari punti di vista dell'eco-ansia da un'ampia gamma di discipline. Le intuizioni di varie teorie sull'ansia vengono utilizzate per discutere studi empirici sulle forme di eco-ansia. L'articolo sottolinea che l'incertezza, l'imprevedibilità e l'incontrollabilità sembrano essere fattori importanti nell'eco-ansia. La maggior parte delle forme di eco-ansia sembra essere non clinica, ma vengono discussi anche casi di eco-ansia "patologica". Vengono esaminati altri termini e fenomeni rilevanti, come dolore ecologico, solastalgia e trauma ecologico. Viene sondata la relazione tra gli studi sull'eco-ansia e la ricerca sulle emozioni e gli affetti ecologici. Si scopre che l'eco-ansia è strettamente connessa alla paura e alla preoccupazione, ma diverse discipline includono la discussione sul suo

carattere di ansia esistenziale. Le prospettive psicosociali e sociologiche sottolineano che le dinamiche sociali modellano le forme di eco-ansia in modi profondi. Mentre le forme paralizzanti di eco-ansia emergono come un problema, si osserva che l'eco-ansia si manifesta anche come "ansia pratica", che porta alla raccolta di nuove informazioni e alla rivalutazione delle opzioni comportamentali. Questa varietà di forme di eco-ansia dovrebbe essere presa in considerazione nella sanità e nella discussione pubblica.

Lindsay P Galway, ... [et al.], **Mapping the Solastalgia Literature, A scoping review study**, in *International Journal of Environmental Research and Public Health*, vol. 13, n.1 (2019), art. 2662, pp. 1-24
La solastalgia è un concetto relativamente nuovo per comprendere i legami tra la salute umana e quella dell'ecosistema, in particolare gli impatti cumulativi dei cambiamenti climatici e ambientali sulla salute mentale, emotiva e spirituale. Data la velocità e la portata del cambiamento climatico insieme alla perdita di biodiversità, all'inquinamento, alla deforestazione, all'estrazione sfrenata di risorse e ad altre sfide ambientali, sempre più persone sperimenteranno la solastalgia. Questo studio ha esaminato 15 anni di letteratura accademica sulla solastalgia utilizzando un processo di revisione dell'ambito. L' obiettivo era promuovere la chiarezza concettuale, sintetizzare la letteratura e identificare le priorità per la ricerca futura. I risultati chiave di questo studio includono l'uso del costrutto del paesaggio in relazione alla solastalgia e l'invito a comprendere meglio le esperienze vissute dalle popolazioni indigene di trasformazione e degrado del paesaggio.

Glenn Albrecht ... [et al.], **Solastalgia: The distress caused by environmental change**, in *Australasian Psychiatry*, n, 1 suppl, (feb. 2007), pp. 95–98
La solastalgia è un nuovo concetto sviluppato per dare maggiore significato e chiarezza al disagio ambientale indotto. Contrariamente alla nostalgia - la malinconia o la nostalgia di casa vissuta dagli individui quando sono separati da una casa amata - la solastalgia è l'angoscia prodotta dal cambiamento ambientale che ha un impatto sulle persone mentre sono direttamente collegate al loro ambiente domestico. Il documento si concentra su due contesti del Nuovo Galles del Sud (NSW) in cui i team di ricerca hanno riscontrato con studi qualitativi e quantitativi che la solastalgia era evidente. In entrambi i casi, le persone esposte al cambiamento ambientale hanno sperimentato un affetto negativo che era esacerbato da un senso di impotenza o mancanza di controllo sul processo di cambiamento in atto. Gli autori stanno esplorando i potenziali usi e le applicazioni del concetto di solastalgia per comprendere l'impatto psicologico della crescente incidenza del cambiamento ambientale in tutto il mondo. In tutto il mondo infatti, c'è un aumento delle sindromi da stress dell'ecosistema, accompagnato da un corrispondente aumento delle sindromi da stress umano. Nello sviluppo futuro del concetto di solastalgia sarà esplorato il ruolo specifico svolto dalle sfide ambientali su scala globale rispetto al "senso del luogo" e all'identità.

3 – Ansia da guerra

Rosella De Leonibus, **Guerra come fronteggiare l'angoscia?,** in *Rocca*, a. 81, n. 8 (apr. 2022), pp. 18-20
L'autrice, considerando i due piani di percezione della realtà da un punto di vista psicologico, inquadra i fatti tragici della guerra in Ucraina nel piano degli eventi straordinari e prova a predisporre indicazioni comportamentali per fronteggiare l'angoscia.

Pietro Barbetta, Gabriella Scaduto, **Diritti umani e intervento psicologico**, Giunti, Firenze, 2021, 240 p.
Il volume affronta il tema del ruolo della psicologia alle prese con le gravi violazioni di diritti umani sia in termini teorici sia con riferimenti concreti. Nei diversi contributi, si intersecano passato e presente - dal fenomeno dei desaparecidos al genocidio armeno, dalle persecuzioni razziali allo stupro di guerra, dal discorso omofobico ai diritti dei bambini -, esperienze personali e considerazioni oggettive di eventi che hanno costituito e costituiscono momenti in cui i diritti umani e le loro violazioni hanno assunto un rilievo importante. In questo scenario, la psicologia non solo si fa portatrice di una prospettiva nuova e diversa, che si inserisce in un dibattito già condotto in varie sedi sotto il profilo storico, giuridico e sociologico, ma può svolgere un ruolo di primo piano nella riflessione sul superamento dei traumi causati dalle gravi violazioni dei diritti anche sotto il profilo clinico.
Collocazione biblioteca: 18966

Patrícia Depsa, … [et al.], **Evidence of physical violence and torture in refugees and migrants seeking asylum in France**, in *Journal of Forensic and Legal Medicine*, Vol, 77, gen. 2021, art. 102104
Il numero crescente di migranti e rifugiati in Europa include persone in cerca di asilo, molte delle quali avranno subito violenze fisiche e torture. Qui sono descritte le storie personali e le prove cliniche di

violenza e tortura tra i partecipanti a un servizio specializzato in salute pubblica in Francia. I medici di un team multidisciplinare hanno condotto esami per corroborare le lesioni cutanee e altri segni di lesioni dei rifugiati con storie autodichiarate di violenze fisiche e torture per fornire prove per le domande di asilo. I meccanismi più comuni di lesione erano percosse (84%), ustioni (32%) e tagli/coltellate (15%). La violenza sessuale è stata segnalata per il 37% delle donne (10/27) e il 4% degli uomini (9/213). La polizia tendeva a utilizzare più metodi per infliggere ferite, mentre l'esercito e i persecutori non statali per lo più infliggevano percosse. La violazione sessuale è stata più comunemente segnalata come inflitta da familiari o partner. La conferma delle lesioni con le storie di violenze fisiche e torture dei pazienti è stata affermativa nel 93% (224/240) dei casi. Per questo gruppo etnicamente diversificato, un servizio specializzato in grado di fornire una conferma clinica di storie autodichiarate di violenze fisiche e torture a sostegno delle domande di asilo è un requisito minimo. L'articolo non è presente in Biblioteca. In rete si trova gratuitamente solo l'abstract.

Women's Refugee Commission (WRC), **Sexual Violence against Men and Boys in Conflict and Findings from a Qualitative Study in Bangladesh, Italy, and Kenya. Synthesis Report**, WRC, New York, 2020, 32 p.
Nonostante l'aumento degli studi sulla violenza sessuale contro uomini e ragazzi legata ai conflitti, rimangono lacune nella conoscenza delle forme, delle ripercussioni e delle risposte a questa violenza. Per aiutare a costruire una base di dati, la Women's Refugee Commission ha intrapreso una ricerca esplorativa e qualitativa nel 2018 e 2019 esaminando le caratteristiche e gli impatti della violenza sessuale contro uomini e ragazzi e valutando la disponibilità e l'accessibilità dei servizi per i sopravvissuti maschi, in tre contesti di rifugiati (Bangladesh, Italia, Kenya).

Petra Venezi, **Violate dalla guerra, speranza nella mischia**, in *Italia Caritas*, a. 53, n. 2 (mar. 2020), pp. 26-29
L'articolo propone una riflessione sulle condizioni e sul ruolo delle donne in Siria. Lo studio "Voices from Syria", condotto da Unfpa e dall'organizzazione GBV AoR, rivela un'enorme involuzione in materia di diritti, di pari passo con lo sviluppo di "coping strategies negative", ovvero la messa in atto di soluzioni negative per fronteggiare le atrocità della guerra.

Save the Children, **Road to Recovery. Responding to children's mental health in conflict, Save the Children**, Londra, 2019, 16 p.
In questo report vengono analizzati i fattori che impattano sulla salute fisica e mentale dei bambini che hanno visto l'orrore della guerra. Gli ultimi dati riportano che 142 milioni di bambini vivono in aree colpite da conflitti e milioni altri sono stati costretti a fuggire e cercare rifugio altrove, molto spesso in rifugi temporanei in Paesi vicini. Dal 2010 il numero di bambini che vivono in zone colpite da conflitto sono aumentati del 37%, oltre ciò è aumentato del 174% il numero di gravi violazioni - come uccisione, sfruttamento, arruolamento forzato e violenza sessuale – subite dai bambini. I bambini per stare bene hanno bisogno di sentirsi sicuri e amati. Hanno bisogno che i loro bisogni primari vengano soddisfatti. Hanno bisogno di essere accuditi dalle loro famiglie e di esser supportati dalla loro comunità, come ad esempio attraverso la scuola. Per milioni di bambini però non è così con conseguenze devastanti sulla loro salute fisica e mentale. Su questo tema si consulti anche: Alvhild Strømme ... [et al.], **Stop the war on Children. 2020. Gender Matters**, Save the Children, [s.l.], 2020, p. 52

Marija Bogic, Anthony Njoku, Stefan Priebe**, Long-term mental health of war-refugees: a systematic literature review**, in *BMC International Health and Human Rights*,vol. 15, ott. 2015, pp. 1-41
Ci sono diversi milioni di rifugiati di guerra nel mondo, la maggior parte dei quali rimane nei paesi di destinazione per anni. Tuttavia, si sa poco della loro salute mentale a lungo termine. Questa ricerca mira a valutare la prevalenza di disturbi mentali e identificare i loro correlati tra i rifugiati di guerra stabiliti da tempo. E' stata condotta una revisione sistematica degli studi che hanno valutato la prevalenza attuale e/o i fattori associati con depressione e disturbi d'ansia in rifugiati di guerra adulti 5 anni o più dopo lo sfollamento. I risultati testimoniano che una maggiore esposizione alle esperienze traumatiche pre-migrazione e allo stress post-migratorio erano i maggiori fattori associati ai disturbi esaminati, mentre stato socio-economico post-migratorio povero era particolarmente associato alla depressione. Pur essendo necessarie maggiori ricerche sui rifugiati di guerra insediati da tempo, le prove esistenti suggeriscono che i disturbi mentali tendono ad essere presenti anche molti anni dopo il re insediamento. Questo aumento del rischio potrebbe non solo essere una conseguenza dell'esposizione a traumi in tempo di guerra, ma può anche essere influenzato da fattori socio-economici post-migrazione.

Tilde Giani Gallino, **Le guerre, i reduci e la "sindrome PTSD". Disturbo post-traumatico da stress,** in *Psicologia contemporanea*, a. 35, n. 205 (gen.-feb. 2008), pp. 52-60
L'autrice, docente di Psicologia dello sviluppo all'Università di Torino, si sofferma ad analizzare la sindrome PTSD (Post-Traumatic Stress Disorder), in italiano DPTS (Disturbo Post-traumatico da Stress),

che comporta problemi di salute mentale destinati a divenire cronici (si calcola che riguarderanno almeno il 18% di tutti i reduci dell'Iraq e l'11% dei reduci dell'Afghanistan). Essa colpisce soprattutto i soldati più giovani e quelli che hanno visto più morti in battaglia o sono stati partecipi o responsabili di molte violenze, quelli che hanno assistito alla morte spesso atroce dei propri commilitoni o a scene efferate di violenza contro civili - un tempo vietnamiti, ora iracheni o afghani.

Rita Erica Fioravanzo, **I bambini in guerra: trauma e attaccamento**, in *Cittadini in crescita*, n. 3 (2003), pp. 10-29
L'autrice, specialista in psicotraumatologia, sottolinea l'importanza di includere i diritti e la protezione dell'infanzia in tutti i programmi di "peace-keeping", allo scopo di non permettere la trasmissione intergenerazionale della violenza e degli effetti traumatici della guerra. L'autrice tratta le conseguenze psicosociali del coinvolgimento infantile nei conflitti armati, sia in qualità di vittime civili che di vittime attive (i bambini soldato), autori di crimini di guerra. Una seconda parte dell'articolo illustra inoltre una ricerca realizzata in Sierra Leone sull'applicazione dei diritti del bambino tra la popolazione adulta colpita dalla guerra.

Patrizia Brunori ... [et al.], **Traumi di guerra. Esperienza psicoanalitica in Bosnia – Erzegovina**, Piero Manni, San Cesario di Lecce, 2003, 254 p.
Il testo descrive un'esperienza di solidarietà tra donne, tra psicoterapeute che si confrontano con il trauma psichico, conseguenza della violenza subita dalle donne in una particolare e spaventosamente crudele guerra etnica. Psicologhe, psichiatre e dottoresse bosniache di varie specialità hanno chiesto aiuto ad alcune psicoterapeute di Bologna di essere aiutate a curare e a comprendere in chiave psicoanalitica il lavoro urgente e improvvisato che si erano trovate a dover svolgere per trattare la frantumazione psichica di un enorme numero di donne. Il volume descrive sei anni di lavoro clinico e di formazione: vengono raccontati traumi di guerra, sofferenze individuali e collettive, lacerazioni del tessuto sociale e civile, implicazioni etnico - religiose; viene descritta passo passo la nascita e la crescita di un gruppo multidisciplinare e interculturale.
Collocazione Biblioteca: 11766

4 - Intervenire sul trauma: la prevenzione e la terapia

Antonio D'Ambrosio, **Educare alla resilienza. Teorie e strumenti per favorire il superamento del trauma attraverso due training brevi**, Franco Angeli, Milano, 2022, 202 p.
Offrendo una descrizione dettagliata delle strategie di acquisizione o conservazione della resilienza, questo manuale si propone sia come approfondimento teorico sia come utile strumento pratico per la clinica. Il riferimento epistemologico specifico è cognitivo-comportamentale, insieme a quello derivante dalla psicologia positiva, e l'autore riesce a integrare modelli interpretativi eterogenei in vista di una loro applicazione clinica. La resilienza è un costrutto complesso, assume in sé la capacità di riuscire a riorganizzare la propria esistenza, la voglia di volersi rialzare e ricominciare, recuperando la forza che si ritrova in se stessi per poter vivere superando i propri timori e senza abbattersi dinanzi alle avversità della vita. Ma la resilienza può essere appresa e insegnata nelle varie dimensioni che la rappresentano: la dimensione psicologica, quella biologica ed ecologica, che si compenetrano tra loro in un modello interazionale reciproco. Il testo si rivolge a una platea eterogenea di professionisti dell'aiuto. L'autrice è psichiatra, psicoterapeuta cognitivo-comportamentale e terapeuta EMDR.
Collocazione Biblioteca: 19285

Greta Malvasi, **Green Social Work. Quando la care abbraccia l'intero pianeta**, in *Lavoro sociale*, vol. 3, n. 3 (giu. 2021), pp. 11-15
Di fronte alla crisi globale imposta dal cambiamento climatico, anche il lavoro sociale si interroga sulle nuove forme che può assumere. Nel presente articolo vengono descritte le peculiarità del green social work, che consiste in un modello di lavoro sociale, caratterizzato da un insieme di linee guida, che riconoscono e promuovono l'interdipendenza e la solidarietà tra persone, flora e fauna del Pianeta. Obiettivo del Green Social Work è lavorare per riformare le forze socio-politiche ed economiche che hanno un impatto dannoso sulla qualità della vita delle persone e per assicurare i cambiamenti politici e le trasformazioni sociali necessarie ad accrescere il benessere degli esseri umani e del Pianeta, in un'ottica di reciprocità.

A cura di Carlo Melodia, **Il bambino segregato. La cura analitica della dissociazione psicologica da trauma evolutivo**, Magi, Roma, 2021, 305 p.
Il bambino segregato indica una parte scissa della personalità che ritroviamo in tutti coloro che hanno subito precocemente nell'infanzia situazioni traumatiche sia in seguito ad eventi eccezionali, sia nelle modalità di relazione con le figure genitoriali. La dissociazione emerge quando situazioni nuove ne rendono evidente la presenza attraverso sintomi psicopatologici o stati emotivi non più ignorabili. Il libro

raccoglie contributi in cui si raccontano esperienze di cura analitica con bambini e adolescenti che hanno vissuto eventi traumatici, seguendo l'approccio terapeutico di C. G. Jung.
Collocazione Biblioteca: 18936

Claudia Herbert, Fabrizio Didonna, **Capire e superare il trauma. Una guida per comprendere e fronteggiare i traumi psichici**, Erickson, Trento, 2020, p. 196
Catastrofi naturali, attentati terroristici, guerre cruente mettono a contatto con dimensioni ed eventi che oltrepassano angosciosamente le normali capacità umane di fronteggiare gli eventi della vita. Per non parlare delle molto più numerose, ma meno note agli onori della cronaca, esperienze traumatiche di tutti i giorni che rientrano nella sfera individuale di moltissime persone e che lasciano spesso segni profondi e duraturi negli individui che le hanno vissute: sogni e incubi ricorrenti, insonnia, reazioni di evitamento, irritabilità, dolore cronico, depressione... Questo libro vuole cercare di dare delle risposte alle domande di tutte quelle persone che sono entrate a contatto in modo diretto o indiretto con delle esperienza traumatiche - in particolare a coloro che soffrono di Disturbo da Stress Post-Traumatico (DSPT) - e aiutarle a comprendere e a normalizzare le reazioni che spesso sono conseguenza di tali esperienze, fornendo inoltre indicazioni sui trattamenti per la risoluzione di questi problemi. Tra i trattamenti esposti in questo libro troviamo la terapia cognitivo-comportamentale, l'EMDR, la terapia cognitivo-evoluzionista, la mindfulness e la terapia somatica focalizzata sui traumi, terapie di cui sono esperti gli autori.
Collocazione Biblioteca: 19240

Maria Adelaide Capone, **Dal trauma individuale al trauma sociale massivo. Prevenzione, sostegno, comunità nel lutto complicato e nel disagio psicologico ai tempi della pandemia**, State of Mind, Milano, 2020, 8 p.
In un periodo di incertezza come quello in cui ci troviamo a vivere durante la pandemia da Covid 19, sia i professionisti della salute mentale che l'intera comunità sono chiamati a prendersi carico del dolore e del lutto del singolo, per elaborare insieme il trauma sociale che l'epidemia porta con sé, acquisire strumenti di resilienza e non perdere la speranza. A proposito dell'elaborazione del lutto nel periodo della pandemia si legga anche nel medesimo sito l'articolo di Letizia Muro,"**Covid 19 e il processo del dolore: riconoscerlo e comprenderlo per elaborarlo**". Su cosa succede se la paura del Covid-19 arriva a colpire chi sta già vivendo una situazione di sofferenza emotiva si legga Camilla Marzocchi, **Proteggere, proteggersi: per una quarantena Trauma-Informed**.

Fabio Sbattella, **Manuale di psicologia dell'emergenza**, Franco Angeli, Milano, 2020, p. 283
Guerre, alluvioni, terremoti, violenze e pandemie continuano a seminare nel mondo traumi, ansie e incertezze. È, invece, radicalmente cambiato il modo di pensare e affrontare le sfide poste dai contesti di crisi. La psicologia dell'emergenza è un insieme di pratiche e di saperi utili a comprendere e sostenere le menti individuali e collettive che fronteggiano eventi potenzialmente distruttivi, prima, durante e dopo il loro manifestarsi. Questo ramo della psicologia dell'emergenza ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo esponenziale ed è cresciuta la consapevolezza del ruolo che la mente ha nel prevedere, prevenire, gestire e riparare i danni causati dall'uomo, dalle tecnologie o dalla natura. È quindi cambiata profondamente la richiesta di psicologia in questo ambito: le competenze, le metodologie e le esperienze a cui fare riferimento. Questo volume, in questa nuova edizione aggiornata e ampliata rispetto a quella del 2009, si ripropone come un punto di riferimento in questo campo: dopo aver descritto gli strumenti concettuali utili per pensare l'azione e comprendere i complessi fenomeni psicologici che si intrecciano nei contesti d'emergenza, vengono presentati strumenti e metodologie efficaci per aiutare vittime e sopravvissuti e per proteggere la salute mentale di chi è chiamato a soccorrere. L'autore è docente di Psicologia dell'emergenza all'Università di Milano.
Collocazione Biblioteca: 19137

Roberto Beneduce, **Etnopsichiatria. Sofferenza mentale e alterità fra Storia, dominio e cultura**, Carocci, Roma, 2019, p. 399
Il libro percorre quel paesaggio contrastato e affascinante che fa oggi dell'etnopsichiatria un sapere inquieto, ma a certe condizioni "sovversivo". Nato in epoca coloniale, lo studio della malattia mentale in società non occidentali ha riproposto a lungo i cupi stereotipi dell'Altro e dell'alterità riprodottisi all'ombra del paradigma evoluzionistico, quando categorie diagnostiche finivano spesso con l'etichettare e stigmatizzare sotto forma di differenze culturali conflitti di natura sociale o politica. E' solo con la fine del dominio coloniale che si determinano le condizioni di una nuova stagione di ricerche a partire dalle quali l'etnopsichiatria definisce il suo orizzonte più noto: l'analisi delle rappresentazioni della malattia o della persona, il dialogo con i guaritori e le terapie tradizionali, ma anche la critica della psichiatria occidentale e la clinica della migrazione. L'autore, fondatore del Centro Franz Fanon, è docente di Antropologia culturale presso l'Università di Torino.
Collocazione Biblioteca: 18618

Antonella Montano e Roberta Borzì, **Manuale di intervento sul trauma. Comprendere, valutare e curare il PTSD semplice e complesso**, Erickson, Trento, 2019, 353 p.
Nel linguaggio comune, si parla di trauma come di un'esperienza totalizzante, soverchiante, in grado di modificare la vita dell'individuo, uno spartiacque che separa nettamente il "prima" dal "dopo". Il libro si connota come un vero e proprio manuale d'uso, rivolto alle diverse figure professionali (psicoterapeuti, psicologi, psichiatri, sessuologi clinici, medici, educatori, insegnanti), e di studio e aggiornamento per studenti universitari e postuniversitari. Il libro si articola in una prima parte panoramica in cui vengono analizzate la definizione e la neurobiologia dello spettro dei disturbi da stress post traumatico (PTSD), spostandosi poi sulle conseguenze fisiche, relazionali e psicopatologiche -anche in termini di disturbi di personalità- del trauma. Gli ultimi due capitoli sono dedicati ai diversi approcci terapeutici evidence-based utilizzabili per curare il trauma semplice e complesso.
Collocazione Biblioteca: 18475

Ivan Urlic, Miriam Berger, Avi Berman, **Vittime, vendetta e perdono. Trattamento del trauma individuale e collettivo,** Edra, Milano, 2019, 334 p.
Gli esiti traumatici del rapporto vittima-carnefice e la costruzione di percorsi che, attraverso la dimensione laica del perdono, consentano alla vittima di recuperare un accettabile equilibrio delle emozioni e dei comportamenti costituiscono il filo rosso di questo volume, che coniuga teoria e pratica clinica, in un ambito che sfida continuamente la capacità degli operatori di essere d'aiuto in modo efficace. Vengono presi in considerazione in particolare i traumi collettivi, nei quali i ruoli di vittima e di carnefice sono svolti da intere popolazioni o da parti di esse, tenendo presente anche l'aspetto della trasmissione intergenerazionale del trauma. Si evidenzia come il desiderio di vendetta, pur rappresentando un passaggio ineliminabile e legittimo del percorso di elaborazione del trauma, metta a rischio il ritorno a una condizione psichica adeguata. In continuità con l'eziopatogenesi di queste condizioni traumatiche, il gruppo psicodinamico è proposto come strumento terapeutico privilegiato e a tal fine vengono presentati casi clinici che ne descrivono il funzionamento ed esemplificano l'efficacia dell'approccio degli autori.

5 – Un approccio ecologico al problema del clima

William D. Nordhaus, **Spirito green**, Il Mulino, Bologna, 2022, p. 389
Per affrontare il riscaldamento globale, le pandemie, la sovrappopolazione, la catastrofe climatica, è necessario un approccio complessivo e rivoluzionario, dove vanno ripensati l'efficienza economica, la sostenibilità, la politica, i profitti, la finanza, la responsabilità sociale delle imprese. È lo Spirito Green: una strada, urgente e promettente, per gestire le minacce che incombono senza sacrificare la prosperità economica e senza aumentare le disuguaglianze. In questo saggio, che spazia dalla storia del movimento ambientalista al Green New Deal, Nordhaus, premio Nobel per l'economia nel 2018, analizza l'insieme dei principi e delle azioni necessarie per disegnare nuove istituzioni, leggi e norme etiche, adeguate a una società globalizzata e sofisticata dal punto di vista tecnologico. In particolare, per le emissioni di carbonio e altri danni ambientali spiega come occorra garantire che i responsabili si accollino tutti i costi anziché continuare a trasmetterli ad altri, fino a coinvolgere le generazioni future. Ne emerge una visione piena di speranza sulla possibilità di salvare l'ambiente e insieme fare prosperare la nostra economia.
Collocazione Biblioteca: 19252

A cura di Mauro Bossi SJ e Paolo Foglizzo, **Un passo dopo Glasgow. L'azione della società civile per il clima dopo la COP 26**, in *Aggiornamenti Sociali*, a. 73, n. 1 (gen. 2022), pp. 19-32
L'intensificarsi dell'emergenza climatica ha trasformato i grandi vertici internazionali sul tema in eventi di grande risonanza, diventando così l'occasione di esercitare forme di partecipazione e pressione dal basso da parte della società civile e delle organizzazioni con cui essa si esprime. La COP (Conference of parties) è anche l'occasione in cui le ONG si incontrano, condividono esperienze, consolidano reti, si confrontano sulle priorità e sulle strategie. A questo sono dedicati i tre contributi qui pubblicati. Su come anche le scienze sociali possano contribuire al dibattito sui cambiamenti climatici, si consulti l'articolo di Giorgio Osti, **Disastri ambientali: quale risposta dalle scienze sociali?**, in *Aggiornamenti Sociali*, a . 70, n. 6-7 (giu.-lug. 2019), pp. 483-492

A cura di Maja Antonietti ... [et al.], **Educazione e Natura. Fondamenti, prospettive, possibilità**, Franco Angeli, Milano, 2022, 224 p.
Il volume, a partire dal binomio educazione/natura, approfondisce questioni in merito all'ampio campo dell'educazione all'aperto, in una lettura corale che intende restituire l'eterogeneità di approcci, scelte, sfumature possibili. Il testo, infatti, sviluppa la riflessione in diverse direzioni attraverso sguardi che provengono da ambiti disciplinari diversi (antropologico, architettonico, biologico, geografico, naturalistico, pedagogico e didattico, psicologico, etico...), ma unitamente tesi verso il superamento di visioni riduzioniste che rischiano di impoverire il dibattito sul tema e di non garantire possibilità di impatto

e di cambiamento. Quel che ne emerge è una poliedricità, legittima e credibile, che, anziché sintetizzare e ridurre, apre a ulteriori piste di ricerca un discorso pubblico non più rimandabile. Maja Antonietti è professoressa associata di Didattica e Pedagogia speciale presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell'Università di Parma. Fabrizio Bertolino è laureato in Scienze naturali, ma indirizza gli studi successivi nell'area umanistica divenendo educatore ambientale. Monica Guerra è professoressa associata di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università di Milano-Bicocca. Michela Schenetti è professoressa associata di Didattica e Pedagogia speciale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna.
Collocazione biblioteca: P0106

Tomaso Colombo ... [et al.], **Il clima al centro della complessità educativa. Navigare nel futuro attraverso la crisi climatica**, in *.eco*, a. 33, n. 4 (dic. 2021), pp. 49-85
Il dossier raccoglie diversi contributi che ripercorrono i momenti principali della scuola estiva della Rete WEEC Italia tenutasi a Luserna S. Giovanni (TO) nell'agosto 2021, dal titolo "Educazione alla complessità. Per navigare nel futuro attraverso la crisi climatica". Numerosi i temi affrontati: l'importanza dei tempi nell'educazione, il valore della cultura scientifica, le proposte per la tutela della biodiversità, l'educazione alla complessità attraverso un approccio sistemico, la sperimentazione di una nuova modalità di valutazione. Infine, i racconti di alcuni laboratori ed esperienze tenutisi durante il corso.

Marino Ruzzenenti, **Opinioni contrastanti sulla transizione ecologica**, in *gli asini*, a. 11, n. 92 (ott. 2021), pp. 26-28
L'autore, esperto di storia dei problemi ambientali, espone le proprie riflessioni critiche sul tema della cosiddetta transizione ecologica verso un modello di sviluppo sostenibile per il pianeta. In particolare, indica quattro punti cruciali sui quali ritiene necessaria una riflessione profonda: l'illusione della crescita illimitata; gli obiettivi e gli strumenti dell'economia, con il conflitto tra interesse privato e pubblico; la ricostruzione di movimenti sociali che favoriscano il cambiamento; la restituzione ai lavoratori e ai sindacati di dignità, diritti e tutele. Nello stesso numero della rivista si trova inoltre l'articolo di Federico Grazzini, **Ma che tempo farà? Il clima che cambia**, pp. 42-44, che spiega gli eventi meteorologici estremi avvenuti nell'estate del 2021 e discute sul tema della transizione ecologica.

Luigi Ferrajoli, **Perché una Costituzione della Terra?**, Giappichelli, Torino, 2021, 74 p.
Perché mai una Costituzione del mondo? Secondo l'autore perché ci sono emergenze e catastrofi globali, come la pandemia tuttora in atto, che non fanno parte dell'agenda politica dei governi nazionali, anche se dalla loro soluzione dipende la sopravvivenza dell'umanità: il riscaldamento climatico e gli inquinamenti globali dei mari e dell'aria, di cui soffrono soprattutto le popolazioni dei paesi poveri benché siano prodotti dallo sviluppo insostenibile dei paesi ricchi; le guerre e i pericoli di catastrofi e conflitti nucleari determinati dalle migliaia di testate atomiche tuttora presenti sul pianeta; la crescita delle disuguaglianze e della povertà e la morte ogni anno di milioni di persone per mancanza di alimentazione di base e di farmaci salva-vita; la produzione e la diffusione di armi che ogni anno provocano guerre e centinaia di migliaia di omicidi; il dramma, infine, di masse crescenti di migranti che fuggono da queste tragedie per poi incontrare, quando non perdono la vita nelle loro terribili odissee, l'oppressione razzista dovuta alle loro personali identità differenti. Soltanto la stipulazione di un nuovo patto globale di pacifica convivenza, di mutuo soccorso e di rispetto e tutela della natura è in grado di garantire l'abitabilità della Terra e il futuro all'umanità. L'autore è Professore emerito di Filosofia del Diritto presso l'Università di Roma Tre.
Collocazione Biblioteca: 19009

Matteo Nardi, Letizia Palmisano, **10 idee per salvare il pianeta. Prima che sparisca il cioccolato**, Città Nuova, Roma 2021, 121 p.
I due giornalisti ambientali, impegnati da sempre nella diffusione della cultura della sostenibilità, propongono un testo agile e alla portata di tutti che spiega come diventare consumatori responsabili e attivisti a partire dalle piccole scelte quotidiane. Un testo da cui – tra esempi, racconti, consigli e suggerimenti – emergono varie azioni e accorgimenti che è possibile mettere in atto per fare davvero qualcosa nei confronti del Pianeta e dell'ambiente: suggerimenti sulle possibilità di muoversi in modo eco-friendly, sulla predisposizione di un ufficio e un'abitazione a minimo impatto ambientale, sull'alimentazione sostenibile, sulla genitorialità green e tanto altro.
Collocazione Biblioteca: 19040

Dale Jamieson, **Il tramonto della ragione. L' uomo e la sfida del clima**, Treccani, Roma, 2021, 455 p.
L'autore, docente di studi ambientali e filosofia, spiega perché non siamo riusciti a fermare il riscaldamento globale, il più grande problema collettivo mai affrontato dall'umanità. Questo fallimento riflette l'impoverimento dei nostri sistemi di ragion pratica e il limiti delle nostre capacità cognitive. Il riscaldamento globale è un problema difficile da pensare, perché non siamo evolutivamente capaci di

affrontare problemi di questo genere; di conseguenza, i numeri e le evidenze al riguardo non sono sufficienti a smuovere le coscienze. Tuttavia, l'autore evidenzia che possiamo ancora fare molto per rallentare il cambiamento climatico, adattarci a esso e costruire un'etica del clima.
Collocazione Biblioteca: 19036

Riccardo Mastini ... [et al.], **Ecologia e Politica**, in *gli asini*, a. 11, n. 84 (feb. 2021), pp. 23-55
I contributi proposti si inseriscono all'interno del dibattito internazionale e nazionale sul tema "ecologia e politica" e affermano che il cambiamento sociale e ambientale non può verificarsi solo al livello dei comportamenti individuali. Dal basso può e deve venire la spinta al cambiamento, ma questo, secondo gli autori, avviene attraverso l'elaborazione teorica e la sperimentazione concreta di proposte e rivendicazioni politiche ed economiche. Si segnalano in particolare i seguenti contributi: "Le poste in gioco del Green New Deal" di Riccardo Mastini e "Contro l'individualismo civico" di Matteo Gaspari.

Grammenos Mastrojeni, **Effetti farfalla. 5 scelte di felicità per salvare il pianeta**, Chiarelettere, Milano, 2021, 182 p.
L'autore, docente ed esperto nel campo del rapporto tra cambiamenti climatici e stabilità sociale, mostra come tutto ciò che avviene può essere innescato da noi stessi e avere una ricaduta in tutto il mondo. Le concatenazioni delle azioni che ognuno di noi compie quotidianamente, egli sostiene, possono avere gli stessi effetti di una manovra economica e fiscale, producendo sostenibilità e giustizia per tutti.
Collocazione Biblioteca: 18760

Ugo Morelli, Alberto Felice De Toni**, Di quali colori ci vestiremo? Leggere nel presente i segnali di futuro per tutti**, in *Animazione Sociale*, n. 1/342 (2021), pp. 6-15
Mai come in questo tempo sospeso, con la messa in discussione epocale dei nostri stili di vita e la crisi dei nostri modelli di sviluppo, abbiamo bisogno di pensare in termini di futuro, visto che ora vediamo con più chiarezza i problemi che abbiamo trascurato di affrontare. Per affrontare queste tematiche, Ugo Morelli ha condotto una conversazione con Alberto Felice De Toni, docente di ingegneria economico-gestionale, che in questi anni ha molto lavorato sul ruolo cruciale dell'anticipazione dentro i vincoli e le possibilità della società complessa.

A cura di Franco Floris, Ivana Paganotto ; intervista a Ugo Morelli, **Educarci all'indignazione progettuale. Dalla rabbia impulsiva all'indignazione attiva attraverso la ragione riflessiva e poetica**, in *Animazione Sociale*, n.1/333 (2020), pp. 6-17
Il clima sociale è oggi avvelenato da rabbia e indignazione, forze emotive che, se opportunamente incanalate, possono alimentare la ricerca attiva di altri stili di vita, diverse forme di convivenza, capacità di organizzazione e intraprendenza. I curatori intervistano Ugo Morelli, psicologo e studioso di scienze cognitive, per discutere come possiamo educarci affinchè queste emozioni diventino generative.

Marco Aime, Adriano Favole, Francesco Remotti, **Il mondo che avrete. Virus, Antropocene, Rivoluzione**, Utet, [Torino], 2020, 187 p.
Gli autori, antropologi, danno un contributo critico per trovare una via di uscita alla crisi attuale. La sospensione delle attività produttive, sociali e culturali innescata dalla pandemia di Covid-19 non è un'idea estranea alle società umane, bensì teorizzata, applicata e praticata da alcune culture sia del passato sia del presente. La sospensione da noi sperimentata durante il lockdown è stata però forzata, non programmata, estranea alla nostra cultura dell'Antropocene che, con l'idea del progresso infinito ha generato il debito ecologico ed economico che oggi pesa sulle spalle delle nuove generazioni. Il pensiero antropologico può mostrare le vie di fuga tracciate da ogni cultura, per ideare un altro modo di vivere e rifondare la convivenza tra noi e la natura.
Collocazione Biblioteca: 19032

Francesco Remotti, **Quanta realtà riusciamo a sopportare?**, in *lavialibera*, n. 2 (mar. - apr. 2020), pp. 11-12
Per secoli la fiducia nella scienza e nel progresso infinito ha guidato l'umanità, o meglio la civiltà occidentale, alla conquista del mondo, attraverso un forsennato sfruttamento delle risorse tanto della natura quanto della società umana. Solo di recente in certi settori della scienza ha cominciato a farsi strada un'altra visione della realtà, rendendosi consapevoli che gli effetti degli sconvolgimenti ambientali e climatici sono disastrosi per le specie viventi. Ma la politica, e la società nel suo complesso, tarda a cambiare mentalità e strada, questo perché la paura generata dall'impotenza ci fa rifugiare in ciò che abbiamo sempre fatto e continuiamo a fare.

Luca Mercalli, Daniele Pepino, **La Terra sfregiata. Conversazioni su vero e falso ambientalismo**, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2020
Luca Mercalli, meteorologo, climatologo e divulgatore scientifico, è intervistato da Daniele Pepino, editorialista e militante noTav. Le domande riguardano l'intreccio tra pandemia di coronavirus e crisi

ambientale, mutamenti climatici, negazionismi, falsi ambientalismi, grandi opere e consumi. Ne emerge che la nostra sopravvivenza sul pianeta richiede una svolta radicale e immediata nelle politiche e nei comportamenti, che segua i consigli della scienza.
Collocazione Biblioteca: 18668

Commissione Europea, **Il Green Deal europeo. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni**, Commissione Europea, Bruxelles, 2019, 26 p.
I cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono una minaccia enorme per l'Europa e il mondo. Per superare queste sfide, l'Europa ha bisogno di una nuova strategia per la crescita che trasformi l'Unione in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva in cui: 1) nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra; 2) la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse; 3) nessuna persona e nessun luogo sia trascurato. Il Green Deal europeo è la nostra tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE. Realizzeremo questo obiettivo trasformando le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità in tutti i settori politici e rendendo la transizione equa e inclusiva per tutti. Il documento originale in inglese è stato tradotto nelle principali lingue europee. Le azioni per perseguirlo e altri documenti sul clima, l'economia e la biodiversità si trovano a questo link. Si veda anche il rapporto dell' European Environment Agency, **Europe's state of the environment 2020: change of direction urgently needed to face climate change challenges, reverse degradation and ensure future prosperity**, EEA, Copenhagen, 2019, 7 p.

Greta Thunberg ... [et al.], **La nostra casa è in fiamme. La nostra battaglia contro il cambiamento climatico**, Gedi, Roma, 2019, 233 p.
Il libro, scritto dalla protagonista insieme alla sua famiglia, racconta la storia della giovane attivista per il clima Greta Thunberg, che ha convinto i propri familiari a cambiare vita, adottando comportamenti più rispettosi per l'ambiente e cerca ora di convincere il mondo intero.
Collocazione Biblioteca: 18699

A cura di Camilla Perrone e Giancarlo Paba, **Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione**, Donzelli, Roma, 2019, 299 p.
Gli insediamenti urbani e territoriali stanno attraversando un periodo turbolento di cambiamenti materiali e immateriali, morfologici e sociali, tutti segnati da una progressiva erosione dei confini fra urbano e suburbano, tra centro e periferia, tra città e campagna, nonché da una crescente differenziazione (culturale, sociale, funzionale, simbolica) del territorio ex-periferico che ha portato alla diffusione di stili di vita urbana a scala territoriale. Esistono ancora le città, secondo le modalità in cui siamo abituati tradizionalmente a definirle? Quale forma e quale metabolismo assumono i processi di urbanizzazione a scala regionale e planetaria? In che modo i cambiamenti climatici -e le ribellioni della terra- agiscono sull'immenso lavoro di costruzione dei luoghi dell'abitare? Come continuare a garantire alle popolazioni il diritto alla città, al movimento, alla coesione sociale, alla giustizia spaziale? Come estendere questi diritti a tutti gli esseri viventi, anche oltre il perimetro delle esistenze umane? Come operare una ricostruzione decente dei luoghi di vita, in un processo di transizione che sta trasformando in profondità i sistemi insediativi? Il libro raccoglie i contributi della XXI Conferenza nazionale della Società italiana degli urbanisti.
Collocazione Biblioteca: 18699

Biblioteca Gruppo Abele
Corso Trapani 91/b - 10141 Torino
Tel. 011 3841050 - **e-mail:** biblioteca@gruppoabele.org
web: http://centrostudi.gruppoabele.org - *FB:* www.facebook.com/BibliotecaGruppoAbele
---